

I cattolici ortodossi contestano il cattolico Bobba

POLEMICHE. IL COMITATO «SCIENZA&VITA» FISCHIA IL SENATORE DIELLINO

Un cattolico ortodosso fischiato e contestato da altri cattolici ortodossi (e "ruiniani") come lui è una di quelle scene che pensavamo fosse difficile vedere. Eppure è successo ieri mattina, in occasione della presentazione del nuovo manifesto e del nuovo organigramma dell'Associazione «Scienza&Vita», la lobby cattolica che già operò con successo in occasione del referendum sulla legge 40 e che ora è tornata a farsi sentire e cercare di pesare, promuovendo un manifesto su vita e ricerca e nominando un nuovo vertice. Il cattolico fischiato è Gigi Bobba, già presidente delle Acli e oggi senatore della Margherita, esponente di punta - insieme alla ex portavoce di «Scienza&Vita» e oggi sua collega in Senato Paola Binetti - di quel fronte trasversale che si mosse per l'astensione ai tempi del referendum e che ora sta per dare vita all'Intergruppo trasversale «per la Persona e il Bene comune».

La contestazione arriva quando sale sul palco per correggere quanto appena affermato dal presidente di «Scienza&Vita» Bruno Dallapiccola, che ha appena annunciato, tra la disapprovazione generale, che «la commissione Amato ha approvato la decisione del ministro Mussi». A sentirlo, la sala del teatro Capranichetta, già piena zeppa di sostenitori della battaglia astensionista, parlamentari di vari partiti ma tutti dal netto pedigree cattolico e giornalisti di varie convinzioni (c'era, per dire, anche Miriam Mafai), esplose: alcuni scuotono la testa, altri fanno commenti negativi ad alta voce. Bobba tenta di spiegare nella sua interezza la decisione del comitato Amato: «La rinuncia a prendere parte a minoranze di blocco in sede europea -

spiega - è una decisione tecnica; e nel comunicato viene ribadito che la legge 40 va rispettata». Dalla piccola lo interrompe: «E ci mancherebbe altro che non rispettino una legge». Bobba replica stizzito: «Si può anche ironizzare, ma non aiuta a capire. Se volete posso anche uscire». Il brusio si intensifica, partono i fischi. La parlamentare azzurra Patrizia Paoletti balza in piedi: «Bisogna evitare qualsiasi ambiguità. L'Associazione deve chiedere ai propri aderenti di sottoscrivere una dichiarazione contro tutte le ricerche sull'embrione». Applausi decisi. Dallapiccola taglia corto: «L'iniziativa di Mussi è personale e pericolosa, presa senza uno straccio di dibattito parlamentare». Applausi liberatori. Il convegno si chiude ma i senatori del centrosinistra Bobba e Binetti (che al momento della contestazione si trovava fuori dalla sala a chiacchiere con alcuni giornalisti), vengono presi d'assalto da convegnisti che attaccano il governo e il centrosinistra.

L'accusa più ricorrente è di fare «equilibrio politico», quella più cattiva di essere degli «utili idioti» senza potere mentre i «laicisti» fanno e disfano. La senatrice della Margherita Baio Dossi s'arrabbia con la collega di Forza Italia Paoletti e minaccia: «Così l'Intergruppo non nasce nemmeno!». Il diellino Enzo Carra e l'uderrino Mauro Fabris lasciano la sala scuri in volto ma quest'ultimo fa in tempo a dire che «senza posizioni come quelle mie e di Bobba la maggioranza, sui temi etici, sarebbe maggioranza. Non lo è solo grazie a noi!». Gli esponenti del centrodestra sfilano via, invece, pian piano, con l'aria dei trionfatori: il capogruppo dell'Udc Luca Volonté è rag-

giante, l'ex sottosegretario di An Alfredo Mantovano e il consigliere politico di Pera, Gaetano Quagliariello, oggi entrambi senatori, pure, poi corrono in Senato a presentare la loro mozione d'urgenza (che confluirà, dopo qualche equivoco e qualche screzio, con quella dell'Udc, primo firmatario Rocco Buttiglione): chiede al governo di fare marcia indietro sul ritiro della firma italiana alla dichiarazione dei principi etici della Ue, firma apposta da cinque Paesi e poi ritirata dal ministro Mussi, scelta ieri di fatto confermata dal governo. Mantovano non ha dubbi: «Bisogna centrare l'oggetto del discorso, che non è la legge 40 ma il rispetto di principi etici. La trasversalità è un mezzo, non un fine». E Quagliariello, che poi si apparta a lungo con la Binetti, incalza: «L'Intergruppo ha senso solo nel momento in cui le sue decisioni prevalgono, sui temi etici, rispetto alle decisioni delle rispettive coalizioni». Già, proprio quello che in particolare i Ds (durissime ieri i richiami alla laicità dei capigruppo Finocchiaro e Angius) vogliono evitare come la peste. Il capo della segreteria politica di Rutelli, Donato Mosella, già animatore di «Scienza&Vita», cerca di salvare capra e cavoli: «L'Intergruppo deve essere aperto anche ai laici, non ha caso ha aderito anche Veronetti, dei nostri», poi bolla come «vecchie» le critiche ricevute dai «cattolici adulti» Monaco e Bindi (che ha parlato, con toni sprezzanti, di «lobby cattolica»). In sala, i cattolici «bambini» si attardano in discussioni animate. Il portavoce del comitato, Edoardo Patriarca, scuote la testa «Provo disagio di fronte a contestazioni così aperte. E sostiene che alla Cei «il racconto della giornata non piacerà». Di certo non è piaciuta a Bobba. ■